

**IN BOTTIGLIA** Porta il nome del re marito di Teodolinda ed è prodotto dalla Fondazione Tavecchio con Meregalli



**L'ESPERTO**  
**I SOMMELIER ALZANO I CALICI**  
**«PERFETTO CON IL RISOTTO»**

A brindare con Autari anche Antonio Erba, delegato della sezione di Monza Brianza dell'Associazione italiana sommelier, soddisfatto «perché ora anche la nostra sezione, l'unica in Lombardia ad esserne priva, ha finalmente un vigneto». Erba ha elogiato le caratteristiche del vino: «Il bel colore rosso rubino indica la vivacità. La sua acidità è perfetta, Autari potrà essere anche un vino da invecchiamento». Come abbinarlo? Erba non ha dubbi. «È perfetto per il risotto alla monzese ma può essere un giusto connubio con carni rosse, salumi e formaggi e persino con la pasta al pomodoro». Secondo il sommelier, che ha riconosciuto nel profumo «la freschezza fragrante di lamponi e ciliege appena colte e l'aroma della rosa rossa», Autari può essere servito con successo anche raffreddato. (A.Col.)

## Monza ha il suo vino: è il barbera "Autari" dalle vigne di Libertà

di **Annamaria Colombo**

■ Un vino rosso rubino dal profumo di frutti rossi freschi uniti a note floreali. Un Barbera made in Monza che, oltre a soddisfare il palato, alimenterà un progetto sociale. Si chiama Autari, come il re longobardo marito di Teodolinda, il vino nato dal vigneto presente all'interno dell'agriparco solidale "Accolti e raccolti" della Fondazione Tavecchio che sorge in via Papini, nei pressi di viale delle Industrie.

Era da 150 anni che a Monza non si produceva vino. Un'epidemia di filossera aveva distrutto le

viti presenti che non erano più state sostituite. Nel 2015 Alessio Tavecchio, presidente e creatore della fondazione, ebbe un'intuizione e subito coinvolse il Gruppo Meregalli, suoi vicini di casa negli anni giovanili. Marcello Meregalli, Ceo del Gruppo, nonché compagno di giochi di Alessio quando era bambino, accettò la sfida e, grazie alle sue competenze e alla sua generosa collaborazione, nel 2017 vennero piantate le prime barbatelle. «Abbiamo dovuto ricercare tralci adatti al nostro clima - ha spiegato Meregalli lunedì mattina in occasione del lancio di Autari nella sede

La prima vendemmia nel 2021, ma il vino è figlio di quella del 2022: sopra Alessio Tavecchio e Marcello Meregalli alla presentazione del primo "Autari" Foto Radaelli



del gruppo - Nel 2020-2021 ci sono stati i primi raccolti e, finalmente, nel 2022 abbiamo avuto una vendemmia vera e propria. Il prodotto ci ha stupito. È andato ben oltre le nostre aspettative. Posso dire che abbiamo ottenuto un risultato importante. Autari non è solo un simbolo. È anche un buon vino».

Dal vigneto - che si estende per circa 1000 metri quadrati - sono uscite 492 bottiglie di Barbera. Il clima caldo dell'estate di due anni fa ha arricchito l'uva di zuccheri portando il vino a 14 gradi alcolici. L'imbottigliamento è avvenuto nell'azienda vitivinicola Santa Croce di Missaglia che ha collaborato anch'essa al progetto di Tavecchio. «Le bottiglie - spiega l'ideatore della fondazione costituita nel 1998 - non sono in vendita ma si possono ricevere con una donazione. Grazie ad Autari e al sostegno di benefattori e aziende partner realizzeremo all'interno dell'agriparco un centro polifunzionale denominato Sapor fare. Qui ci saranno un ristorante, una scuola di cucina, una wine school, una sala polivalente ma, soprattutto, creeremo un ambiente unico nel suo genere. Un punto di riferimento esclusivo per le famiglie e le aziende dove la formazione professionale e il lavoro saranno rivolti anche a persone con fragilità».

Il centro e tutto l'agriparco rispondono pienamente a 16 dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. «L'unico obiettivo che non abbiamo ancora centrato - sottolinea Tavecchio - è quello della ripopolazione della fauna ittica». All'interno dell'agriparco - vasto 12.000 metri quadrati - vi sono, oltre al vigneto, un bosco, un frutteto, un orto, un giardino sensoriale, un apiario con quattro arnie e una pedana accessibile di 1.000 metri quadrati per persone con disabilità. ■